

L'iniziativa

# Sicilia formula verde il festival dei giardini ridisegna il paesaggio

**“Radicepura”** a Giarre  
presenta le creazioni  
di architetti e artisti  
in un vivaio  
da cinquemila varietà  
botaniche  
“Luoghi di salvezza”

Sotto il vulcano la mitologia si nutre della terra fertile e ferrosa che va dal bruno al giallo, e fa fiorire specie incredibili, come le Chimere, fiori che aprendosi si rompono e durano poche ore, creature di una magica metamorfosi botanica.

Benvenuti al **Radicepura** Garden Festival, a Giarre, ai piedi dell'Etna, dove le piante e i fiori stordiscono con le loro essenze e le loro presenze, per poi trasformarsi ancora attraverso i progetti degli architetti dei giardini, in un dialogo sorprendente nel quale la natura è decisamente cultura, nel senso che rappresenta una crescita e riflessione importante e urgente per gli abitanti della Terra.

La quarta edizione del Festival **Radicepura** si consacra sempre più come un momento di confronto internazionale sui temi del paesaggio e della sostenibilità, e sceglie come sottotitolo “Il giardino delle piante”. Così, fino al 3 dicembre, nel parco botanico Radicepura sarà possibile visitare quindici giardini e quattro installazioni, insieme al grande mosaico “Compiuto#1” dell'artista Adrian Paci, che ha realizzato un grandissimo mosaico con tessere di lava e frammenti di marmo. «Un progetto al quale sono molto legato – raccon-

di Paola Nicita

ta Paci – perché ha rappresentato una svolta anche nel mio lavoro».

Il vivaio di Giarre, che raccoglie ottocento specie e oltre cinquemila varietà botaniche, rappresenta una delle realtà più dinamiche del territorio, grazie all'attività portata avanti da oltre mezzo secolo dal capostipite Venerando Faro, insieme alla moglie Carmela e ai figli Mario e Michele.

I risultati che si presentano in questa edizione propongono un giardino firmato da un nome di riferimento come Paolo Pejrone, insieme a sette giardini e una installazione, ideati dagli otto team di architetti under 36 provenienti da Croazia, Francia, Hong Kong, Italia, Malesia, Stati Uniti, tramite un bando che ha registrato quasi mille iscrizioni da sessantadue Paesi. I nuovi giardini si stratificano su quelli già realizzati, componendo tassello dopo tassello un immaginifico progetto realizzato a quattro mani con le piante, che negli anni crescono e si modificano, modellando esse stesse i progetti di cui sono parte.

«Ringrazio prima di tutto il maestro Paolo Pejrone – dice Mario Faro, direttore generale del Radicepura Garden Festival – che con generosità ha lavorato a questo progetto, dimostrando come il giardino sia un vero luogo di relazioni e incontri. Sarah Eberle, madrina del festival, e con lei James Hitchmough, paesaggisti di fama internazionale, hanno condotto due giornate di studio dedicate alla flora di questo territorio. I cambiamenti climatici e la crescente sicci-

tà affliggono soprattutto l'area mediterranea, e i giardini rappresentano ancora oggi luoghi salvifici per l'uomo».

Tra le novità di quest'anno, ol-

tre alla partnership con un Una Marina di libri, le collaborazioni con l'Orto botanico di Palermo e il Giardino della Kolymbethra di Agrigento, ricreato con un frammento del giardino degli agrumi tra fichi-dindia, melograni, limoni, irrigati attraverso “u cunnuttu”, canale fatto con coppi di terracotta rovesciati.

Il direttore artistico Antonio Perazzi cammina tra le piante e commenta: «Ecco, quella è una pianta antichissima, straordinaria, è come trovarsi di fronte un dinosauro. La natura insegna anche che i frutti migliori si ottengono proiettandosi verso il futuro, e il rispetto per l'ambiente è atto di responsabilità civile. Il giardino mediterraneo è diventato il modello di riferimento verso cui la maggioranza dei Paesi di tutto il mondo si sta ispirando per lo sviluppo urbano, e non solo».

Seduto tra le piante messe a dimora, Paolo Pejrone ha realizzato il giardino “Vento e acqua, tentativi di resilienza”, progetto di purificazione dell'acqua attraverso le piante, come racconta: «Qui ad

ispirarmi c'è un'antica figura di Ninfa, le vasche protette da mura ricoperte di verde segnano i pas-

▲ **Le piante**  
Due dei giardini creati a Giarre per “Radicepura”  
(foto Alfio Garozzo)



saggi della purificazione dell'acqua, un tentativo semplice e concreto di resistenza dove si mette in pratica un sistema il più ecosostenibile possibile. Il giardino ben progettato è un luogo in cui gli ecosistemi si autoregolano, senza

sprechi o compiacimenti; l'architettura, in questo caso, si mette al suo servizio».

Si cammina in questo giardino senza fine e si scoprono i nuovi progetti del team Sylvestre (Louis

Richard ed Etienne Lapleau), autore "Apia-ceae", un giardino interamente realizzato con piante dell'omonima famiglia, "Di-scendere" di Marta Prosello, Andrea D'Ascola e Sofia Ronchini, Nicoletta Aveni, che propone piante ed elementi geometrici dalle tonalità rosa acceso. La paesaggista croata Sara Stojaković, presenta un giardino con un tipo di bosco mediterraneo caratteristico della zona, "The Womb Garden" di

Thomas Brown riflette sul nostro bisogno di natura, Ufo, Una Foresta Occulta del collettivo formato da Maria Laura Calogero, Matteo Pessini, Graziano Testa, ceda il giardino tra quattro monoliti vulcanici, la Mimosa Pudica influenzata da luce, vento e dal tocco dei visitatori, è la pianta - guida di Shy Pavilion del team Atelier Not (Adrian Wen, Frank Wu, Freya Jiao). Dentro i labirinti verdi che si susseguono ci si perde felicemente, e la riconnessione con la natura è il regalo più grande che portiamo via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

